

TRE COALIZIONI
IN CERCA DI PACE

STEFANO FOLLI

ALLA vigilia dei ballottaggi nelle città, i protagonisti della scena politica ostentano più ferite che medaglie. In primo luogo i Cinque Stelle, messi a dura prova dagli sviluppi del caso Raggi, sono in difficoltà sia sul piano locale — dove, come è noto, sono esclusi quasi ovunque — sia a livello nazionale. Appaiono impacciati e sulla difensiva, poco reattivi di fronte alle polemiche che li hanno investiti. E la sensazione è che stiano pagando, oltre alle disavventure romane, anche e forse soprattutto la pasticciata linea seguita sulla fallimentare legge elettorale.

Quanto al leader del Pd, che ostenta distacco e indifferenza verso la campagna elettorale, è difficile credere che il risultato, nel bene o nel male, non lo riguardi. Certo, nessuno pensa che il governo Gentiloni possa scivolare in caso di sconfitta a Genova. O che il Partito Democratico non continui a marciare dietro le insegne renziane, almeno fino al voto politico. Ma il quadro che emergerà domenica sera, da Nord a Sud, dirà qualcosa sullo stato del centrosinistra e sulle sue prospettive.

Infine, il centrodestra. Berlusconi si è dimostrato piuttosto dinamico, desideroso di non lasciare tutto lo spazio a Salvini, il suo alleato scomodo e onnipotente. In fondo il centrodestra ha tutto da guadagnare in questi ballottaggi.

Non vincerà ovunque, naturalmente, ma otterrà qualche risultato significativo che peserà sul piano mediatico. E dunque un passaggio da cui Berlusconi ha parecchi vantaggi da ricavare, più che altro per la debolezza dei suoi avversari. Non a caso il fondatore di Forza Italia ha rispolverato un vecchio cavallo di battaglia, raffigurando

se stesso come l'argine contro i comunisti. Solo che al posto dei "rossi" oggi ci sono i seguaci di Grillo, quest'ultimo presentato come una specie di nuovo Lenin. Non è solo un gioco di prestigio retorico. È palese che Berlusconi teme un Parlamento ingovernabile. E affinché l'opzione di un equilibrio fondato sull'asse Pd-Forza Italia abbia speranze di successo, è necessario segare la terza gamba del tavolo: i Cinque Stelle, appunto. Solo una caduta del consenso a Grillo può permettere di immaginare una maggioranza, o almeno un patto parlamentare, fondato sul rapporto con il Pd. E quando si dice caduta s'intende proprio un collasso grillino: un modesto ridimensionamento di un paio di punti percentuali non sarebbe sufficiente.

Ecco perché i risultati delle comunali, salvo colpi di scena clamorosi, non avranno riflessi nazionali immediati. Per la buona ragione che tutte le attenzioni sono già rivolte al voto nazionale previsto fra otto-dieci mesi. In uno scenario tutto da costruire, sia a sinistra sia al centro. Sappiamo che Pisapia ha carte importanti da giocare nel rapporto conflittuale con il Pd renziano. Ma anche i centristi, vittime sacrificali dello scontro/incontro fra i due maggiori partiti, avrebbero interesse a vender cara la pelle. Alfano, Casini, un certo mondo ex democristiano che oggi appare in disarmo, sono condannati dai loro errori ma salvati in una certa misura dal sistema proporzionale. Solo che avrebbero bisogno anche loro di un Pisapia: un personaggio in parte nuovo e credibile con doti di comunicatore, capace di non farsi avviluppare nella ragnatela di un vecchio ceto politico. L'unico che viene in mente è Calenda, ma per ora siamo nel regno delle supposizioni.

Un punto è certo. Il rischio di un Parlamento ingovernabile e di conseguenza non idoneo a esprimere una maggioranza di governo, è ben presente alle cancellerie europee e ai mercati finanziari. Per ora domina la bonaccia estiva, grazie al voto in Francia che ha stabilizzato il quadro generale. La Germania non desta preoccupazioni perché Angela Merkel è avviata all'ennesima conferma. È l'Italia che di qui a qualche mese tornerà sotto osservazione. Il che offre qualche vantaggio perché la Commissione non sarà troppo severa con le nostre leggi di bilancio. Tuttavia la possibile instabilità politica a Roma è destinata a generare profonda inquietudine. Non oggi né domani, ma senza dubbio dopodomani. Cioè a cavallo dell'anno. Per questo sarebbe accolta con molto favore la notizia che si torna a trattare sulla legge elettorale. Purtroppo è meglio non farsi troppe illusioni al riguardo.

